

# A Portavoce

RESURREXIT  
SICUT  
DIXIT





## info

**Il Portavoce**  
Anno LXIII  
Aprile 2025

(saranno gradite offerte  
per la realizzazione)

Aut. Tribunale di Bergamo  
no. 18/79 del 5/4/1985

**Direttore Responsabile**  
**Federico Celini**

Progettazione grafica  
**CREATIVO**  
di **Claudio Cortivo**

Stampa  
**Everprint Stampa**

## contatti

Parroco  
**don Vittore Bariselli**  
0363 60280  
338 245 1653

Vicario  
**don Jacopo Mariotti**  
349 339 1909

Collaboratore di S.Zeno  
**Mons. Piergiuseppe Coita**  
0363 60503

Collaboratori delle  
quattro parrocchie

**don Alessandro Capelletti**  
335 6569627

**don Angelo Lanzeni**  
335 6925766

**don Davide Pezzali**  
339 451 5967

**don Emilio Bellani**  
0363 361735

**Segreteria Parrocchiale**  
parrocchiedicassano@libero.it  
0363 64234  
Lun. Ven. 9.30 - 12.00

**con il sostegno di**



Via Dalla Chiesa, 20  
Cassano d'Adda - Tel. 0363 60042  
centro@fisioterapiacarioni.it  
www.fisioterapiacarioni.it

APPALTATORE COMUNALE  
**ONORANZE FUNEBRI MAURI**  
di Mauri Clara  
Via V. Veneto, 67 - Cassano d'Adda  
Tel. 0363 361058  
**SERVIZI FUNEBRI COMPLETI**  
**SERVIZIO 24 ORE SU 24**

**CENTRO di AIUTO alla VITA**

Via Vittorio Veneto, 75  
Cassano d'Adda (MI)  
Tel. e Fax 0363 60474  
cavcassano@gmail.com

www.cavcassano.it



**ONORANZE FUNEBRI SALA**

APPALTATORE COMUNALE  
Via Mazzini, 36/38 - Cassano d'Adda  
Tel. 0363 361177

**Addobbi • Vestizioni**  
**Cremazioni • Trasporti**  
**Diurno • Notturno • Festivo**

# L'AMORE CROCIFISSO FA RISORGERE

**C**apita spesso di incrociare adulti e anche giovani che passando davanti la porta delle nostre chiese si facciano il segno della Croce. Un gesto semplice, a volte svelto, mentre si guarda la porta della Chiesa o la Croce sopra il campanile. Bello vedere che anche chi passa in auto, volge lo sguardo alla chiesa e si fa il segno della Croce. Un gesto semplice, il gesto della fede, oggi un gesto coraggioso. Credo sia stata per tutti noi la prima preghiera insegnata da bambini; imparare ad usare il braccio destro e tracciare il gesto della salvezza mentre si ripete il nome del nostro Dio che è Padre, Figlio e Spirito santo. Nella Croce, lo sappiamo, è il fondamento della nostra fede; è la scelta di Dio che muore per rivelare l'Amore all'umanità. Ci siamo abituati alla Croce, la portiamo al petto, magari con un rosario, la regaliamo con facilità. Non riconosciamo più lo scandalo della Croce, incomprensibile per tanti uomini e per i non cristiani, follia per chi vive e costruisce la propria esistenza sul fondamento egoistico e narcisistico. E' la Croce, trono di Cristo, simbolo di amore che invece traccia la ragione del nostro esistere; la Croce, strumento sprezzante dei romani contro Gesù, è la strada da seguire per dare senso al tempo, per portare frutto nella nostra esistenza.

Le braccia aperte di Cristo. Rivelano un Dio che non limita l'amore a nessuno, una passione per l'altro che va oltre i confini e le separazioni costruite dall'umanità, oltre i muri e le appartenenze culturali, linguistiche e religiose.

Le mani ed i piedi forati. Sono rivelazione di chi ha scelto di non tenere nulla per sé, di consumarsi per gli altri come del buon pane pronto a farsi mangiare. Che lezione per chi costruisce ed organizza l'esistenza ed il tempo semplicemente per accumulare, gestire e dominare.

La nudità. Gesù fu messo in Croce, probabilmente completamente nudo, senza nemmeno il perizoma, per rivelarci che l'amore accetta anche l'umiliazione. Che lezione, per chi ha paura a mettersi in gioco

per i fragili e gli ultimi, che luminoso sguardo a chi preferisce il buio dell'ignavia e dell'accidia per non rischiare e condividere tempo, doni e capacità.

La corona di spine. Segno della derisione di chi ha giocato a farlo re. Una lezione per tanti di noi, alla ricerca della popolarità, del consenso degli uomini per non rischiare, per non ribaltare i criteri di valore e di potere; un interrogativo che scardina ogni logica di potere teso a schiacciare i piccoli e gli ultimi per emergere e ricevere la corona dell'alloro umano.

Le sue parole. Gesù dalla Croce grida il suo perdono e si affida al Padre. Noi avremmo gridato, ci saremmo scagliati, magari con bestemmie tanto di moda oggi, contro i nostri uccisori. Lui si affida e perdona. Che lezione per chi fatica ad accettare l'altro diverso da sé, per chi non tollera di ricostruire con il perdono relazioni sfilacciate o rovinare dalle incomprensioni; che luce per chi decide di navigare nel buio dell'ira della vendetta.

Il silenzio dalla Croce. Davvero faticoso scegliere di parlare al cuore attraverso il silenzio. Bisogna fidarsi degli altri, accettare la sfida della libertà, decidere di usare le categorie del cielo senza gridare contro chi sotto la croce provoca

ed umilia. Una luce per chi insegue la chiacchiera, per chi cerca di farsi giustizia da sé credendo nelle armi e nella violenza; una strada da percorrere per chi decide di servire il prossimo nonostante le critiche e le chiacchiere della piazza.

In un segno così semplice c'è tutto questo e tanto altro. Non sempre ci pensiamo. Non è un gesto scaramantico. Dentro quel segno c'è un'umanità crocifissa per la fede, ci sono uomini e donne che amano e vivono nella fedeltà il Battesimo, ci sono uomini e donne pronti a morire per Gesù. Nei giorni della Pasqua vi aspetto alle celebrazioni comunitarie, sostiamo nel silenzio davanti alla croce o al Cristo morto perché parli al nostro cuore e regali a ciascuno di noi la speranza di una vita risorta perché capace di amare alla scuola del crocifisso. Solo l'amore crocifisso fa risorgere.





# SEPPELLIRE I MORTI E PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI

**C**ani, gatti, ricci, lepri, nutrie, volpi, caprioli, etc... quanti animali investiamo in automobile!

Il codice della strada prescrive di avvisare l'autorità perché soccorra o rimuova il malcapitato animale. Mentre in passato la lepre sfortunata, poteva finire in padella, oggi siamo così attenti e sensibili da occuparci persino del corpo dell'animale investito.

Diversamente dagli animali, fin dall'alba della storia umana, i cari defunti sono stati oggetto delle nostre attenzioni. Questo culto, anche se tradotto in riti e credenze diverse dalle varie civiltà, resta un'espressione unica ed essenziale del nostro essere persone.

Mentre gli antichi Egiziani imbalsamavano i corpi perché l'anima li ritrovasse nell'aldilà, Greci e Romani, nei primi secoli, cremavano i loro defunti, convinti di liberare l'anima dalla prigione del corpo. Ancora oggi induisti, buddisti, scintoisti credono che il fuoco distruggendo il corpo, ne liberi l'anima permettendole di reincarnarsi nuovamente. Intanto dall'altra parte dell'oceano, le civiltà precolombiane si affidavano a elaborati riti, imbalsamazioni e sepolture per assicurarsi l'ospitalità nell'aldilà.

In queste religioni, anche se di carattere umano, troviamo scintille di verità, segno della dignità incancellabile dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio.

E poi 2025 anni fa nasce Gesù di Nazareth... va bene, ma questa storia la conosciamo già! Siamo sicuri? Il nocciolo della questione a volte si dà per scontato, ma ai primi cristiani era chiarissimo, lo riassumevo addirittura in una esclamazione.

Dicevano: **«davvero il Signore è Risorto ed è apparso a Simone!»**.

Questo è il cuore della nostra fede, da qui nasce tutta la bellezza e la verità dell'esperienza cristiana nella storia.

Dalla risurrezione di Gesù, l'umanità ha inequivocabilmente un destino eterno.

Ma non stavamo parlando del culto dei defunti? Come si dice: seppellire i morti? Eh sì, è perché Gesù è risorto con il suo corpo che ci occupiamo del corpo dei defunti.

Il nostro corpo è sacro, è così, perché è come quello di Gesù, il Figlio di Dio.

Sappiamo anche che in cielo già oggi c'è una donna col suo corpo. È Maria, la mamma di Gesù, lei era Immacolata, non aveva il peccato originale, non è mai morta ed è stata assunta in cielo col suo corpo. Riflettendo, quindi, sulla sacralità del nostro corpo risulta addirittura ovvio che noi vogliamo rispettarlo sempre, anche quando l'anima lo abbandona temporaneamente, in attesa della resurrezione alla fine del modo.

Così è il corpo inspiegabilmente incorrotto di tanti santi, come quello di **Bernadette Soubirous** la veggente di Lourdes, un segno tangibile di attesa della resurrezione.

Ma allora chi sceglie la cremazione del proprio corpo? Tranquilli, "...se Dio ci ha fatti dal fango, vuoi

che non possa far risorgere il nostro corpo dalla cenere?". Però la Chiesa insegna - vedi documenti qui sotto - che, sia i corpi che le ceneri dei defunti, devono poi trovare dimora, col proprio nome, nel cimitero, dove amici, parenti e la comunità tutta possano ricordarli, celebrando Sante Messe e pregando per loro. Questa meravigliosa possibilità di rimanere uniti in Gesù, si chiama "comunione dei Santi". Noi aiutiamo le anime nel Purgatorio, nella purificazione necessaria per abbracciare il Padre in Paradiso, mentre loro

con amore pregano per noi. In particolare, in occasione del Giubileo, come questo 2025, la Chiesa ha stabilito che noi si possa acquistare l'indulgenza plenaria anche per i nostri cari defunti.

Pregare col cuore il Padre per gli altri, per i vivi e per i morti, è un grande atto d'amore. Anche se i nostri sensi vorrebbero risposte immediate, il Signore ci chiede di continuare a pregare instancabilmente e promette che ci verrà dato molto più di quanto abbiamo chiesto.

Documenti del magistero

*Catechismo della Chiesa cattolica* il rispetto dei morti. 2299, -30, 2330, 2301.

*Ad resurgendum cum Christo* sepoltura dei defunti e conservazione delle ceneri 15 agosto 2016

Risposte del dicastero per la *Dottrina della Fede* sulla conservazione delle ceneri 9 dicembre 2023.



# CONSOLARE GLI AFFLITTI

**È** mio modesto parere che chi desidera operare nella propria vita la "consolazione degli afflitti" debba chiarire a sé stesso "chi sono gli afflitti" e in cosa consista "la consolazione".

Molteplici sono i motivi di afflizione, definibile come una sofferenza intensa e continuativa, tale da oscurare la speranza; la malattia (se grave o cronica), le difficoltà economiche, il deterioramento dei rapporti familiari, l'incomprensione da parte di amici, un lutto ... l'elenco potrebbe continuare. In queste condizioni è possibile perdere la fiducia, non vederne la soluzione e/o il significato, provando solitudine e abbandono.

L'etimologia latina del verbo consolare - "con" quindi "insieme" e "solari" "confortare" - esplicita come la consolazione rappresenti il senso più alto della comunione, significhi penetrare nella sofferenza dell'altro condividendola e - dopo averla fatta propria - fornendo sollievo. Quindi l'opera di misericordia spirituale non può esaurirsi, come talvolta accade, porgendo condoglianze, dicendo "fatti coraggio" o simili espressioni che - se non accompagnate da fatti concreti - risultano banali e sterili, in sintesi inefficaci.

A questo punto un ulteriore quesito: come diventare capaci di consolare? San Paolo - nella seconda lettera ai Corinzi - benedice Dio "il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio".

Quindi, quale azione propedeutica, è necessario leggere la nostra vita, la quotidianità per prendere consapevolezza delle consolazioni - piccole e grandi - che Dio ci offre; invito a provare periodicamente a rivedere quanto vissuto negli inevitabili momenti di difficoltà e riconoscere "la mano di Dio", quando e come siamo stati accompagnati e - spesso - "presi in braccio".

Nella mia esperienza personale e professionale (sono un medico) questo "esercizio" mi ha reso consapevole che "consolare gli afflitti" (come "curare i malati", o meglio prendersi cura di essi) si traduca nel farsi "compagni di viaggio". Un viaggio

che può concretizzarsi in determinati momenti ed episodi della vita o in particolari esperienze come il pellegrinaggio a Lourdes, che ho avuto il dono di poter vivere in più di 40 anni con l'Unitalsi.

Tra i numerosi Santuari mariani, Lourdes è un luogo privilegiato per la preghiera, gli incontri, i "miracoli", non soltanto le guarigioni fisiche (in 167 anni dalla prima apparizione sono stati raccolti dall'Ufficio medico più di 7000 dossier di guarigioni, delle quali solo 71 riconosciute miracolose dall'Autorità ecclesiastica), ma piccoli e grandi "prodigi" che aprono alla speranza ed al rinnovamento della propria vita, ferite guarite, paure cancellate ...



Chi visita questo luogo - soprattutto i pellegrini che vi si recano più volte o addirittura abitualmente - ritengono che sia il messaggio della Vergine, le revisioni di vita, l'esperienza vissuta, la solidarietà per i malati e le persone fragili a connotare questo luogo piuttosto che i fenomeni soprannaturali. Negli incontri e nei dialoghi si scopre che la maggior parte degli ammalati si reca a Lourdes per cercare il coraggio e la forza per affrontare la quotidianità piuttosto che l'intervento celeste della guarigione. E - come successo al sottoscritto in diverse occasioni - chi vi si reca come "volontario" a supporto del malato, scopre di aver ricevuto dallo stesso molto più di quanto ha donato.

Come sottolinea l'inno ufficiale dell'Unitalsi, dopo un pellegrinaggio a Lourdes "mai nessuno torna a casa uguale a prima di partire" e comprende di "non essere solo nel gran gioco della vita".



# INSEGNARE ... A QUALI IGNORANTI?

**T**ra le opere di misericordia spirituale ve n'è una che oggi pare fuori moda: insegnare agli ignoranti.

La facilità di accesso alle scuole di ogni ordine e grado ha fatto scomparire l'analfabetismo; la diffusione di radio e televisione ha incrementato la cultura di base; i nuovi strumenti informatici ci hanno resi globalizzati e ci permettono di accedere a biblioteche virtuali anche molto specialistiche.

Quella degli ignoranti è una categoria oggi scomparsa?

In realtà a cambiare è la tipologia di ignoranza. Innanzitutto il termine "ignorante" non deve essere inteso in senso dispregiativo, ma nel suo significato originario di "non conoscente". Nel corso dei secoli l'istruzione ha avuto una diffusione sempre più ampia: dalle *Scholae* medioevali (da cui il termine "Scolastica" per definire le correnti filosofiche e teologiche di quel periodo); alle scuole, soprattutto del XIX secolo, gestite da congregazioni e istituti religiosi per le fasce di popolazione più povere o umili; fino alla recente organizzazione statale che si è sviluppata in Italia durante il XX secolo.

Oggi gli studenti hanno l'obbligo di frequenza fino al compimento del sedicesimo anno di età; sono molto ferrati su aspetti specialistici, anche se spesso difettano di cultura generale o di elementi che in passato erano scontati (come parlare e scrivere in modo corretto la lingua italiana oppure saper far di conto senza una calcolatrice a portata di mano); i "nativi digitali" sanno manipolare con destrezza le nuove tecnologie.

L'ignoranza legata all'opera di misericordia si è nel tempo trasformata in un'altra povertà, da quella culturale a quella spirituale. Col termine "spirituale" non si intende solo la credenza in una divinità, ma anche la modalità di vivere le relazioni umane e di sa-

per orientare le proprie scelte di vita su dei valori.

L'ignoranza religiosa sta diventando sempre più drammatica anche tra gli stessi credenti, e non solo riguardo alla conoscenza dei contenuti basilari della fede ma, più in generale, sulla visione religiosa della vita. Si confonde il comune modo di intendere, basato sul liberismo borghese e consumista condito in salsa radical-chic, con il messaggio evangelico, per cui il comandamento dell'amore passa da aspetto oblativo (fino a dare la vita per i propri fratelli) a un generico "vogliamo bene" (finché l'altro non ostacola la mia vita, perché allora sarà vendetta dura, dimenticandosi che Gesù invita a porgere l'altra guancia).

La povertà spirituale si evidenzia anche nei rapporti umani: alla proclamazione dei sommi principi non corrisponde la loro messa in pratica. Pronti a ribadire i nostri diritti, ci dimentichiamo dei conseguenti doveri. Solidarietà, aiuto fraterno, rispetto democratico, tolleranza ... valgono solo quando tornano a nostro favore, mentre per chi ci sta di fronte, sempre più spesso definito nemico, si usano parole belligeranti purtroppo tornate molto di moda (basti pensare al termine "guerra"). L'ego-centrismo e il narcisismo imperanti ci fanno diventare sempre più un museo di statue, ognuno sopra il proprio piedistallo, con l'unico intento di emergere sopra gli altri.

Sulla perdita di valori nelle nuove generazioni i commenti degli opinionisti si sprecano, ma le loro parole appaiono sempre di più dei bei proclami finì a sé stessi. Chi si occupa della formazione dei giovani rileva spesso una "ineducazione" che non è primariamente "maleducazione" ma "interruzione" nella trasmissione dei valori da una generazione all'altra. Oggi le famiglie non hanno tempo di educare i propri figli perché prese dal lavoro e dalle incombenze quotidiane, delegando il loro compito alla scuola; i docenti ributtando la questione sulle famiglie

oppure accusano la società in cui si vive; la società incolpa genitori e scuola senza però preoccuparsi di proporre modelli alternativi che vadano oltre il tornaconto economico. Si tratta di un gioco al rimpallo dove ognuno evita quanto gli compete, con la conseguenza che i figli si sentono intoccabili, pronti a denunciare qualunque pressione venga loro fatta (e gli avvocati difensori, in questo senso, non mancano) o a utilizzare il ricatto affettivo nei confronti delle persone più prossime. Valori fondanti, come quello della vita, sono banalizzati, sia riguardo alla propria esistenza (per un like sui social si è disposti a compiere gesti estremi) sia verso quella altrui (le cronache ci presentano con sempre maggiore frequenza aggressioni, anche con omicidi, tra minorenni, con il solo scopo di accaparrarsi denaro da utilizzare per l'acquisto di droga o status symbol).

La comunità cristiana è chiamata ad interrogarsi su come vivere questa opera di misericordia spirituale. Nei decenni precedenti non sono mancate iniziative riguardo all'emergenza educativa, ma i risultati sono stati molto carenti sia all'interno delle strutture parrocchiali sia soprattutto nell'ambito civile. L'azione della Chiesa deve essere a 360 gradi: verso gli adulti, nel sensibilizzarli al dovere educativo dopo aver riflettuto sui valori che orientano la propria vita; sulle nuove generazioni, fornendo ideali evangelici e spiegando loro perché il messaggio di Gesù costituisce una visione alternativa, ma autentica, di vivere la vita (basti confrontare le Beatitudini evangeliche con la logica del mondo); sulla società, denunciando anche gli pseudo-valori che ancora oggi sono alla base della rivoluzione culturale attuata dagli anni Settanta del secolo

scorso (sesso, droga e rock'n roll). Qui non si tratta di revisionismo storico ma di saper indicare (e testimoniare) valori solidi sia per gerarchia, sia per dignità di senso.

Il dialogo tra coloro che nella comunità cristiana sono maggiormente sensibili ai problemi educativi; l'approfondimento delle tematiche; la ricaduta sulle famiglie che spesso si sentono spiazzate di fronte alle nuove generazioni e succubi dei loro ricatti, sono oggi elementi essenziali: la sfida è impegnativa, i social sono particolarmente persuasivi, il pensiero debole che livella tutto ai minimi termini è dominante, ma dalla nostra parte c'è la Parola di Vita di Gesù. Per essere testimoni credibili occorre, pertanto, una continua conversione al Vangelo; conoscere e comprendere in modo esistenziale (cioè: incarnato nella quotidianità) la strada indicata da Cristo. Il Giubileo è l'occasione propizia per impegnarsi a vivere questa opera di misericordia spirituale, che permetterà a tutti di guardare con speranza al futuro, divenendo costruttori del Regno dei Cieli già su questa terra. Il Papa ci chiama all'appello; ognuno di noi, per la propria parte, sappia rispondere in modo adeguato.







## IL PROSSIMO GIUBILEO, DOMANI.



Nelle giornate dal 21 al 23 marzo scorso, un gruppo di cassanesi appartenenti alle diverse parrocchie, integrato da alcuni amici della parrocchia di Misano, ha partecipato al pellegrinaggio giubilare organizzato dalla diocesi di Cremona. Il venerdì mattina è stata realizzata la visita a due chiese veramente uniche nel loro genere per antichità e ricchezza di storia: Santa Maria Maggiore all'Esquilino, con passaggio della prima Porta Santa, e Santa Maria degli Angeli e dei Martiri alle Terme di Diocleziano. Dopo la messa, celebrata da don Vittore in Santa Maria Maggiore nella splendida cappella paolina dedicata a Maria *Salus Populi Romani*, e in attesa dell'arrivo della delegazione diocesana che viaggiava con gli autobus il pomeriggio è trascorso con una piacevole passeggiata guidata dall'Esquilino ai Fori Imperiali.

La mattina di sabato ha dato il via al pellegrinaggio giubilare vero e proprio con il congiungimento con gli oltre trecento fedeli diocesani. Un opportuno diluvio lustrale ci ha accompagnato alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme per la prima concelebrazione del vescovo Antonio con gli altri sacerdoti diocesani presenti. Sotto un cielo più clemente, ma con clima freddo, abbiamo percorso il cammino papale verso San Giovanni in Laterano, dove abbiamo passato la seconda Porta Santa e successivamente salito la Scala Santa. Appuntamento poi per tutti alle 16 in piazza Pia per l'inizio del pellegrinaggio verso la Porta Santa di San Pietro. La folla presente era davvero imponente e l'inizio del cammino è stato davvero lento e complicato ma, una volta imboccata via della Conciliazione, il progresso è stato costante. Il cammino si è fatto preghiera sotto la guida del vescovo Antonio con il canto, la recita del rosario e delle preghiere appositamente preparate per l'in-



gresso in San Pietro. Un incontro molto toccante per alcuni cassanesi durante il tragitto in via della Conciliazione: un ragazzo sudamericano, in piedi oltre le transenne che delimitavano il cammino dei pellegrini, si rivolgeva a quanti gli passavano davanti chiedendo di pregare per Demetrio al passaggio della porta Santa. Una richiesta veramente commovente che, so per certo, non è andata del tutto delusa.

Il passaggio silenzioso della Porta Santa di tutti i fedeli della diocesi e l'ingresso in San Pietro gremita di folla è stato un momento particolarmente forte che tutti noi, sollecitati da monsignor Antonio, abbiamo compiuto insieme con i nostri cari, con tutti quelli che a noi si sono affidati e anche con quelli che a questa occasione non prestano nessuna attenzione.

Il pellegrinaggio si è poi concluso la mattina della domenica nella splendida cornice della basilica di Santa Prassede con la celebrazione presieduta dal vescovo. A conclusione di questo pellegrinaggio monsignor Antonio ha ricordato a tutti che il cammino giubilare non si è compiuto con la nostra visita a Roma, ma è appena iniziato. "Non chiediamoci se ci saremo al prossimo giubileo tra venticinque anni ma prendiamo coscienza che il nostro pellegrinaggio di speranza ogni giorno comincia domani. Per noi, per chi spara e bombarda, per chi è morto e piange, tutti abbiamo bisogno di continua purificazione: abbiamo bisogno della speranza che diventa certezza e della fede che diventa speranza".

Un grazie a don Vittore e a chi ha organizzato in modo ottimale questo viaggio di grazia e riconciliazione.

## IL SILENZIO DELLA RISURREZIONE

È mattino. L'ottavo giorno, il primo della settimana. Le luci dell'alba irradiano la terra di una nuova meraviglia. E forse tutti noi ci saremmo aspettati dagli evangelisti racconti spettacolari, coloriti ed entusiasmanti della risurrezione del Signore: tuoni e fulmini, pietre spostate, effetti speciali di ogni genere. La Pasqua che alle volte ci immaginiamo vede protagonista un Gesù che esce trionfante dal sepolcro, umiliando i suoi avversari, schiacciando coloro che lo hanno violentemente offeso. La Pasqua che immaginiamo vede un Gesù forte, che vince l'antico avversario, la morte, con la vita. E magari appare a Pilato, mostrandogli finalmente Chi è la verità. Invece nulla di tutto questo: sembra quasi che la risurrezione del Signore sia qualcosa di silenzioso, di nascosto. Resta solo un sepolcro vuoto: ciò che rappresenta per eccellenza la morte diventa segno di vita, che offre ai discepoli la possibilità di ripensare, ricordare. Credere infatti è voce del verbo "fare memoria".

A noi cristiani il compito di provare a rintracciare nella vita di ogni giorno i segni della Risurrezione, cosa tutt'altro che facile: ci aspettiamo siano segni prodigiosi e grandiosi, segni che lasciano a

bocca aperta, ma invece nulla di tutto questo. I segni della Pasqua sono silenziosi e nascosti, vanno cercati, custoditi e ricordati. I segni della Pasqua fanno meno notizia dei numerosi eventi di morte, che alle volte sembrano oscurare le pagine dei nostri giornali. I segni della Pasqua sono silenziosi, tanto che alle volte passano e neanche ce ne accorgiamo. Proviamo allora a fermarci su alcuni segni della Risurrezione, per imparare a coglierli anche nella nostra vita di ogni giorno: segno della Pasqua è quella giovane coppia di sposi, che decide di aprirsi alla vita, nonostante le fatiche e le difficoltà di questo mondo; segno della Pasqua è quel giovane che decide di dedicare la sua vita al Signore, senza badare al giudizio escludente degli amici; segno della Pasqua è quell'uomo, ammalato da anni, che finalmente riesce a pronunciare con la bocca ma soprattutto con il cuore la frase "sia fatta la Tua volontà"; segno della Pasqua è quel padre di famiglia che, dopo anni di dipendenza da sostanze, decide finalmente di farsi aiutare; segno della Pasqua è quella giovane madre rimasta vedova, che non si è chiusa nel dolore, ma ha reagito, aprendo le porte della sua casa agli amici e a tutti coloro che, come lei, hanno bisogno di conforto.

Ecco i segni della Pasqua, silenziosi, che non fanno rumore. I segni della Pasqua che ci aiutano a fare memoria del Dio amore, che ha dato la vita per noi.







## LA DATA DELLA FESTA DI PASQUA

**P**erché la Pasqua non ha una data fissa, e quindi è mobile tra i mesi di marzo e aprile? La domanda sorge spontanea quando, in occasione della festa dell'Epifania, vengono annunciate le date principali del calendario liturgico, partendo appunto da quella di Pasqua. Alla data della Pasqua sono connesse, e quindi variabili, altre date: il Mercoledì delle Ceneri, l'Ascensione, la Pentecoste, più altre festività.

La Pasqua cristiana è fissata in base alla *Pèsach* ebraica, la cena pasquale in ricordo della liberazione dall'Egitto e che cade nella notte tra il 14 e il 15 di Nisan, in occasione del plenilunio del primo mese di primavera, come recita il libro dei Numeri al versetto 28,16. Nel libro dell'Esodo, al capitolo 12, Mosè ordina al popolo di immolare un agnello o un capretto, maschio, di un anno e senza difetti, di mangiarlo arrostito assieme ad altri cibi specifici come il pane non lievitato o azzimo, ma soprattutto – come precisa il versetto 14 –

*Questo giorno sarà per voi un memoriale;  
lo celebrerete come festa del Signore,*

*di generazione in generazione, lo  
celebrerete come rito perenne.*

Quella cena fu preludio alla liberazione: l'angelo vendicatore, passando quella notte nelle case degli egiziani, uccise i figli maschi primogeniti di coloro che non avevano segnato gli stipiti con il san-

gue dell'agnello o del capretto, compreso il figlio del Faraone. Toccato nei suoi affetti più profondi il Faraone autorizzerà la liberazione del popolo ebreo, evento che verrà ricordato in eterno e, quindi, ancora oggi. In occasione di questa festività, Gesù celebrò con gli Apostoli l'Ultima sua Cena dove due alimenti secondari, il pane e il vino, diventano il suo Corpo e il suo Sangue, mentre l'Agnello è lui stesso, immolato per la salvezza del mondo intero.

Essendo il calendario ebraico di tipo lunare, sia pur di tredici mesi che sostanzialmente eguaglia per durata quello solare, la festa risulta per noi mobile. A complicare l'identificazione della data interviene lo spostamento della Pasqua cristiana alla domenica successiva al 14 di Nisan, mentre quella ebraica può cadere in qualsiasi giorno infrasettimanale. Pertanto, appurato il primo plenilunio di primavera, si procede con la definizione della data. Se il plenilunio di marzo, come quest'anno, cade prima del 21, quindi ancora in inverno, bisogna attendere quello successivo e la Pasqua può essere molto "bassa" (tarda).

Oggi si discute se sia il caso di celebrare in una medesima data la festa di Pasqua sia con gli ebrei sia con i cristiani delle altre tradizioni che osservano il calendario giuliano (in questo 2025 le date sono molto prossime: per gli ebrei il 14 aprile, per cattolici e protestanti il 20 aprile così come, dopo undici anni, per le Chiese orientali).

In occasione dell'ultima Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani celebrata ogni anno tra il 18 e il 25 gennaio, papa Francesco ha aperto alla possibilità di fissare, per tutti i cristiani, la festa di Pasqua nello stesso giorno. Questa decisione sarebbe di grande impatto per testimoniare l'unità di una Chiesa che nel corso dei secoli è stata lacerata da contrasti e divisioni tra le diverse confessioni. Il problema pratico riguarda il parametro da utilizzare: la data della Pasqua ebraica potrebbe essere il riferimento valido per definire il giorno, sia pur spostato alla domenica successiva, risolvendo quindi le diatribe tra giuliani e gregoriani.



## LA PASSIONE E LA MORTE DI GESÙ NEL VANGELO DI LUCA

**I**n tre serate di esercizi spirituali cittadini dal 24 al 26 marzo, padre Armellini, col Vangelo di Luca, ci ha portati nel Mondo Nuovo in cui la Passione di Cristo non è intesa come sofferenza, ma come passione d'amore vera e propria, di colui che è disposto a tutto per conquistare l'amore della sua amata.

Dio ha manifestato nel bambino di Nazareth il suo vero volto: in un mondo di belve ha mandato un Agnello, il Figlio, per porre fine al mondo vecchio, quello del Dio punitivo e giudicante. Gesù rivoluziona tutto: sta con i peccatori, i lebbrosi, i pubblicani, si lascia toccare da una prostituta, si è reso mortale per servire e non asservire, per amare e non sottomettere, è un Dio d'amore gratuito che annulla il rapporto di scambio; la folla lo segue e ciò disturba il potere religioso.

Manda Pietro e Giovanni a preparare per la Pasqua e precisa *"vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua... seguitelo... egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata"*: seguire quell'uomo umile per salire al piano superiore, nel Mondo Nuovo, con le caratteristiche dell'agnello, in una grande sala arredata, per accogliere tutti quelli che tentano di entrare e potersi sdraiare in libertà per partecipare all'Eucaristia in modo autentico, come una vera festa di nozze. Qui anche Gesù si sdraia con *"desiderio desiderato"*, con quel desiderio sponsale, per mangiare l'ultima Pasqua del vecchio mondo con tutti i 12 (anche con chi lo consegna e lo rinnega), qui rende grazie per quel pane che spezza e quel vino che racchiudono tutte le energie del Creato, quelle del cielo dono di Dio (sole, acqua, vento) e quelle della terra (lavoro di uomini e donne), per trasformarsi in alimenti di vita e di gioia; in Gesù, Dio si manifesta come quel Pane per offrirsi a noi chiedendoci di mangiarne per assimilare la nostra vita alla Sua e fare memoria di questo amore, ogni giorno, portando avanti il Mondo Nuovo.

Potrebbe scappare alla morte, ma Gesù sceglie di restare, sul Monte degli Ulivi si mette in preghiera, in ascolto del Padre, dando il massimo della lotta contro il male a dimostrazione del suo amore per noi; Giuda (un apostolo, ma anche uno di noi che non si è lasciato convertire) lo consegna ai soldati, tutti i discepoli scappano, solo Pietro lo segue da lontano ma lo rinnega, *"allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro... che scoppiò a piangere"*, Gesù non lo guarda negli occhi, ma nel cuore, capisce la fragilità, non giudica e dona speranza.

Dal Pretorio al Golgota, Gesù, condannato a morte, è caricato della Croce, ma il suo sguardo d'amore è rivolto ancora a noi, ai poveri, ai deboli, ai peccatori: il Cireneo che torna stanco dai campi e viene obbligato a portare la croce, le donne che piangono per le conseguenze dei peccati commessi dagli altri e i ladroni che vengono crocifissi con Lui; Gesù trova la forza per chiedere *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"* e infatti tornerà a Lui con uno dei due che rappresenta tutta l'umanità recuperata dal Suo amore.

Gesù è sulla croce umiliato e deriso, *"La tenebra fu su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio"*, segno del trionfo delle forze del male, ma anche la fine del mondo vecchio e l'avvento della nuova creazione, perché *"il velo del tempio fu squarciato a metà"* quando *"Gesù gridando a gran voce disse 'Padre nelle tue mani consegno il mio spirito' e, detto questo, spirò"*: solo quando ci ha detto tutto del Padre e muore, quel velo che separa Dio dagli uomini cade, non è più un Dio lontano di cui aver paura, adesso tutti possono vedere il suo vero volto lì, sul Calvario, dove è arrivato a dare la prova massima del suo amore per noi, la sua vita.

Grazie a Padre Armellini per aver abbattuto completamente quel velo e averci fatto vedere ancora meglio l'amore di Dio in Gesù.



# L'UOMO DELLA SINDONE

**N**ei giorni in cui ricordiamo gli eventi finali della vita terrena di Gesù, di fronte ai racconti evangelici della Passione e al pio esercizio della Via Crucis si cerca di immaginare ciò che sia veramente successo. Alcune ricostruzioni cinematografiche ci possono aiutare, ma la domanda più radicale rimane sempre la corrispondenza storica con i fatti narrati.

Oggi quasi più nessuno mette in dubbio che Gesù di Nazareth sia effettivamente esistito, basandosi anche su testimonianze extrabibliche. Tra queste c'è un reperto che desta attenzione, oltre che tra i fedeli, anche tra gli scienziati e gli uomini di cultura: la Sindone di Torino. La Sindone è un telo di lino lungo 441 cm. e largo 111 cm., che porta impressa l'immagine di un uomo alto 183 cm, che vi è stato deposto, nudo, dopo esser stato crocifisso con chiodi.

La prima domanda che interessa gli storici è la datazione e la provenienza della Sindone. Come tutte le ricognizioni svolte su questo lenzuolo, la discussione è sempre accesa tra conferme e opposizioni. Oggi è stata accertata la sua origine mediorientale e l'epoca (primo secolo d.C.), dopo che i primi risultati al Carbonio 14 avevano fissato al 1325 la sua datazione media. Le indagini svolte nel 1988 dai laboratori che avevano dichiarato non autentica la Sindone sono state successivamente smentite per non aver tenuto conto di due particolari: le variazioni intervenute a seguito dell'incendio del 1582 (quello che giustifica i rattoppi sul sacro lenzuolo) e la presenza di microrganismi viventi che, come provò il fisico russo Dimitri Kuznetsov a metà degli anni '90, avevano arricchito il C14 provocandone il «ringiovanimento» di tredici secoli.

L'indagine anatomica ha confermato, anche grazie alle riprese fotografiche iniziate nel 1898 e che misero in evidenza come l'immagine della Sindone sia in

realtà un negativo (pertanto, guardando il negativo fotografico utilizzato nelle macchine analogiche, risulta più evidente la figura dell'uomo che vi fu avvolto), che si tratta di un corpo reale e non di un dipinto ben fatto. Inoltre il sangue rimasto sul lenzuolo, in base al DNA, è umano e di una persona di sesso maschile. Prima di essere avvolta, la persona aveva subito la flagellazione (generalmente riservata a chi era incappato nella giustizia romana ma senza la condanna a morte) e una coronazione di spine, una crocifissione per inchiodatura con i polsi e i piedi traforati, e una trafittura di lancia al costato (come testimonia una vistosa macchia di sangue sul fianco). I testi evangelici ci parlano della volontà di Pilato di non condannare a morte Gesù, ma anche di come dovette soccombere, nonostante la flagellazione, alla volontà dei sommi sacerdoti di crocifiggerlo, pena l'insurrezione popolare. L'uomo venne inchiodato ai polsi (non ai palmi delle mani, come riportano le nostre tradizionali raffigurazioni basate sulle parole del Salmo 21) e ai piedi. Inoltre, per accertarne l'effettiva morte, un soldato lo colpì con una lancia al costato.

Deposto in fretta dalla croce e trasportato velocemente in un sepolcro dato che la Pasqua ebraica era imminente (il giorno per gli ebrei inizia all'imbrunire, alle 18.00), il corpo fu adagiato sopra un lenzuolo di lino che, dalla schiena e passando dietro la nuca, ricadeva sul davanti. Il rituale ebraico di sepoltura prevedeva la fasciatura del corpo con bende intrise di oli profumati, ma non potendolo fare al momento, le donne si erano date appuntamento, per l'alba del giorno dopo il sabato, una volta terminato il riposo prescritto dalla Legge di Mosè.

La domanda su come sia rimasta impressa l'immagine del corpo deposto nel lenzuolo non ha ancora risposte. Esclusa la possibilità che la Sindone sia un dipinto ben riuscito dato che l'immagine è presente solo sulle fibrille esterne del telo e che la quantità di ossido di ferro (che dà il colore rosso anche al sangue) non è sufficiente per imprimere un segno così chiaro, gli esperti devono ammettere che ciò è dovuto ad una irradiazione causata da una notevole potenza elettrica o termica, che gli uomini a quei tempi non potevano conoscere e disporre.

Le notizie storiche sulla Sindone mostrano un buco di circa mille anni. Se ne parla nei Vangeli e fino al restauro della Chiesa di Santa Sofia ad Edessa nel 525, quando venne scoperto il «Mandylion» (probabilmente la Sindone ripiegata in modo tale da vede-

re solo il volto dell'uomo che vi fu avvolto) per poi ricomparire nel 1353 a Lerey, in Francia, portata da Geoffroy de Charny, un cavaliere crociato. La «sparizione» del lenzuolo dalla vita pubblica può essere giustificata dalla (prima) lotta iconoclasta che coinvolse soprattutto l'Oriente cristiano durante il primo millennio e che raggiunse il suo apice con Leone III Isaurico, che nel 730 ordinò la distruzione di tutte le immagini sacre. Dai de Charny, nel 1453, la Sindone passò alla famiglia Savoia, che realizzò nella Cattedrale di Chambery una lussuosa cappella per accoglierla. Nel 1532 un pauroso incendio rischiò di distruggere la preziosa reliquia, che rimase danneggiata in alcuni punti (dove ora si trovano i rammen-di) a causa della fusione della teca d'argento che la conteneva. Quarantasei anni dopo la reliquia venne trasferita a Torino, nuova sede di Casa Savoia, e collocata nella cappella del Guarini all'interno del Duomo di San Giovanni Battista, dove ancor oggi si trova. Dal 1983 la proprietà passa alla Santa Sede, con il vincolo di conservarla nella città piemontese. Quattordici anni dopo, nell'aprile del 1997, la Sindone è di nuovo coinvolta in un incendio che però non reca danni al sacro Lenzuolo.

La Sindone viene periodicamente esposta. Le notizie sulle ostensioni coprono tutte il secondo millennio. Le ultime, in ordine di tempo, sono state quelle pubbliche del 1978, del 1998, del 2000, del 2010 e del 2015, a cui si aggiungono quelle televisive del 1973, del 2013 e del 2020. Per questo Anno Santo non è prevista alcuna ostensione pubblica, ma solo un evento particolare che coinvolgerà i giovani.

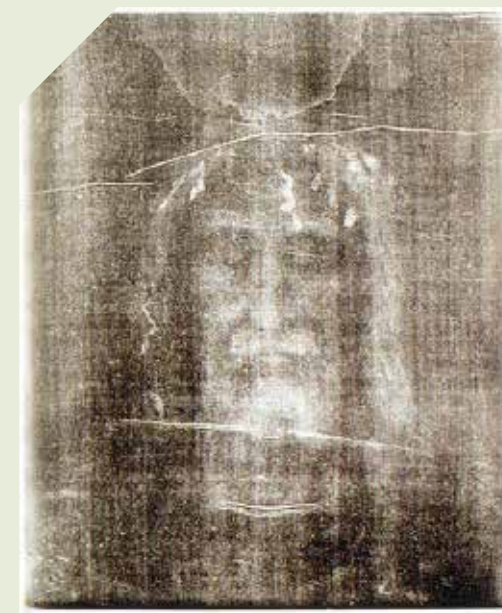
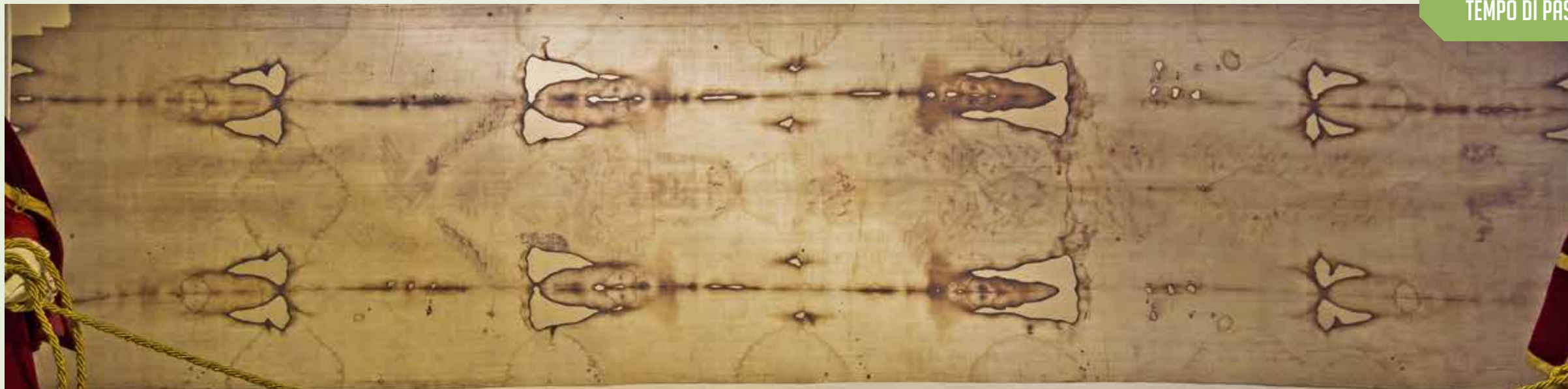
## LA SINDONE DI INZAGO

Nel corso dei secoli vennero fatte quasi cinquanta riproduzioni pittoriche della Sindone, una delle quali è conservata nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Inzago. Fino al 4 maggio sarà possibile vedere la copia della Sindone che fu di San Carlo Borromeo e che venne donata alla chiesa inzaghesa nel 1869. La storia ci rimanda al 1578, quando Emanuele Filiberto di Savoia donò all'arcivescovo di Milano questa copia come omaggio al suo pellegrinaggio a piedi nella città piemontese

in segno di ringraziamento per la fine della peste che aveva colpito la città meneghina nel 1576. Non si conosce l'autore del dipinto avente dimensioni di 413 cm per 63 cm e al cui centro si legge *Sacrosancta Sindonis Vere Espressa Imago* e che era stata a contatto con la Sindone autentica. Passata di mano, divenne proprietà dei nobili Vitali che, nel 1715, la portarono nella loro villa di Inzago, dove rimase fino al 1869, quando Francesco Vitali la donò alla parrocchia assieme ad altre reliquie. Rimasta dimenticata per quasi mezzo secolo negli archivi parrocchiali, venne riscoperta dal parroco don Giacomo Passoni nel 1915 e, nel 1927, esposta al pubblico per la prima volta. Purtroppo in quell'occasione, per facilitarne la collocazione in chiesa, venne compiuto un atto irreparabile: la copia della Sindone venne tagliata in due pezzi (fronte e retro). Nel corso del XX secolo la Sindone di Inzago è stata oggetto di restauri, studi ed esposizioni, mentre normalmente è conservata velata nel retro dell'altare maggiore. Nel 2010 il card. Tettamanzi ha disposto, su richiesta del parroco don Antonio Imeri, che venga esposta a Pasqua per 48 ore. Quest'anno l'arcivescovo Mario Delpini ne ha concesso l'ostensione straordinaria in occasione del Giubileo.

## IL VOLTO DI GESÙ'

Nell'attuale società dell'immagine, conoscere il volto dell'interlocutore è un elemento fondamentale. Al contrario, i Vangeli non sono preoccupati di darci una descrizione fisica di Gesù, ma di mettere in evidenza il suo insegnamento. La Sindone ci riporta in maniera chiara il volto di un uomo dal viso allungato, con barba e capelli lunghi, occhi grandi e profondi, gli zigomi pronunciati. Questo volto è servito da modello per le icone bizantine. Il Pantocrator (Benedicente) conservato nel Monastero di Santa Caterina del Sinai e datato tra il V e il VI sec, costituisce lo stereotipo del volto di Gesù, a cui si rifaranno tutte le icone successive. Questa immagine potrebbe essere la rappresentazione più verosimile del volto di Gesù di Nazareth, che però non eguaglia il suo messaggio, che è il vero centro della fede cristiana.



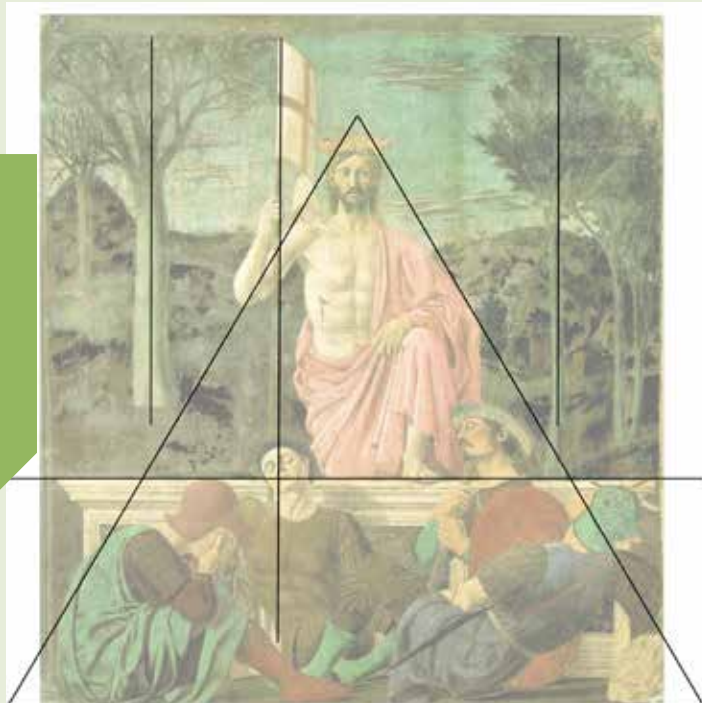


# LA RESURREZIONE DI CRISTO

di Piero Della Francesca

**P**iero della Francesca non solo è stato uno dei più grandi pittori del Rinascimento, ma anche un illustre matematico e la sua produzione artistica di conseguenza si caratterizza per l'estremo rigore della ricerca prospettica, per la monumentalità delle figure, per l'uso espressivo della luce e per un complesso sistema di lettura a più livelli dove confluiscono questioni teologiche e filosofiche.

Data la scarsità di documenti ufficiali, la data di nascita è approssimativa tra il 1406 e il 1416 a Sansepolcro che, secondo il Vasari, fu anche luogo della sua morte nel 1492 a 86 anni. Piero viaggiò e soggiornò in numerose corti: Urbino, Ferrara, Bologna, Ancona, Perugia, Rimini, Firenze, Arezzo, Roma dove conobbe artisti fiamminghi e spagnoli. Alla sua città natale rimase sempre profondamente legato anche per incarichi politici e per la sua cittadina, che nel 1450 raggiunse maggior autonomia ed indipendenza da Firenze, realizzò *La Resurrezione*, simbolo dell'orgoglio e dell'identità della città. E' una grande opera murale: un affresco di cm. 225 x 200 in cui Cristo si impone in tutta la sua determinazione. A sinistra il paesaggio è spoglio e senza vita, a destra invece la primavera veste di foglie gli alberi e di azzurro il cielo: la vittoria sulla morte è generatrice di nuova e vera vita. Ai piedi di Cristo dormono i soldati che costruiscono la base della piramide il cui vertice coincide con il Risorto. Sotto il vessillo crociato, il soldato ritratto di scorcio è ritenuto un autoritratto di Piero. Nonostante la ferita del costato ancora sanguinante e i segni dei chiodi, Cristo ha la stessa potenza di un guerriero ed appoggia il poderoso piede sul sarcofago dal quale è appena uscito. La sua anatomia presenta la linea del ventre che sale verticalmente con forza attraversando il costato fino al naso, offrendoci un Cristo statuario e monumentale, dall'incarnato, più che pallido, simile alla superficie marmorea sulla quale si riflette la luce e che si accende di un rosa alquanto tenue solo sulle guance scavate ma che ora stanno riprendendo vigore, allineandosi con la postura atletica di tutto il resto del corpo. In assenza di architetture, lo spazio è definito dai corpi. Piero dipinge il suo Cristo al di fuori delle regole prospettiche che imporrebbero una veduta dal basso, come avviene per le teste dei soldati. In questo caso, proprio perché conosce con som-



ma padronanza le tecniche di rotazione dei corpi (ampiamente descritte nel suo famoso trattato *De prospectiva pingendi*), sceglie di rappresentare il Cristo in posizione frontale come figura plastica e monumentale, dominatore assoluto del tempo e dello spazio. Anche il gesto deciso con cui Cristo trattiene la veste che si disperde in panneggi, contribuisce a sottolineare la potenza e la forza della Redenzione dal peccato originale e rimanda alle pose della statuaria greco-romana e ai richiami della classicità tanto cari agli artisti del Rinascimento.

*La Resurrezione* Di Piero Della Francesca ci regala anche un'altra storia più vicina a noi. Nel 1850 i viaggiatori inglesi riscoprono l'arte rinascimentale italiana e in particolare Austen Henry Layard, uno dei più famosi archeologi di fine '800, pubblicò sui giornali inglesi un articolo famosissimo che aprì la strada anche ad importanti studi sulle altre opere di Piero al quale si aggiunse anche il contributo dello scrittore Aldous Huxley che nutriva una sconfinata ammirazione per la Resurrezione. Fu proprio lo scritto di Huxley a salvare il capolavoro di Piero: durante il II conflitto mondiale l'artiglieria alleata inglese ricevette l'ordine di bombardare Sansepolcro e, a cannoneggiamento iniziato, il capitano britannico Anthony Clarke interruppe il fuoco distruttore poiché si ricordò, improvvisamente, di aver letto l'articolo di Huxley che definiva *La Resurrezione* di Piero della Francesca "la più bella pittura del mondo".



Aldous Huxley



Anthony Clarke

## GIUBILEI E PERSECUZIONI NELL'ANTICA ROMA



**N**elle serate del 18 e 25 febbraio 2025 si sono tenuti, presso la sala della biblioteca comunale, 2 incontri organizzati dalle Parrocchie di Cassano d'Adda. Gli incontri, che hanno visto una buona partecipazione di pubblico, hanno avuto come relatore il professor Alessandro Galimberti, cassanese, docente di storia antica presso l'Università Cattolica.

Nel primo incontro del 18 febbraio, dal titolo "Prima del Giubileo: ludi saeculares ed aeternitas di Roma", il prof. Galimberti ha tratteggiato queste particolari festività della Roma repubblicana ed imperiale, viste nell'ottica di antesignane del giubileo cristiano.

I *Ludi saeculares* (letteralmente *giochi secolari*) erano delle celebrazioni di carattere purificatorio per il periodo appena trascorso, spesso segnato da guerre. In origine il termine *saeculum* non era legato a un numero esatto di anni, ma rappresentava la massima aspettativa di vita e variava dai 100 romani e i 110 anni degli etruschi.

Dopo alcune celebrazioni sparse nell'età repubblicana, Augusto li celebrò in forme grandiose nel 17 A.C. cambiando l'intonazione da purificazione di un periodo appena concluso, a festosa celebrazione dell'inizio di un nuovo periodo, a cui Claudio, celebrandoli nell'ottocentesimo anniversario della fondazione di Roma, aggiunse il valore di glorificazione dell'eternità di Roma. Significativamente gli ultimi *Ludi Saeculares* furono celebrati dall'imperatore Filippo l'Arabo nel 248 d.c. per celebrare i mille anni dalla fondazione di Roma, per poi spegnersi con l'avvento del cristianesimo e degli imperatori cristiani.

Nel secondo incontro il professor Galimberti ha trattato il tema "Cristianesimo e persecuzioni nei primi tre secoli dell'impero romano" illustrando l'origine delle persecuzioni e l'evoluzione dei rapporti tra stato romano e chiesa sino a Costantino. Nei primi anni dopo la morte di Cristo i Romani si limitarono a controllare che le dispute tra cristiani e giudei non sfociassero in turbative di ordi-



ne pubblico mentre a livello puramente religioso il cristianesimo, pur non venendo riconosciuto come *Religio Licita*, godeva di sostanziale libertà di culto e molte simpatie anche altolocate. La prima vera persecuzione avvenne durante il regno di Nerone, nel 64, il quale, a seguito del grande incendio di Roma additò i cristiani come capro espiatorio. Con l'imperatore Traiano venne indicata una modalità per trattare la questione cristiana: nessuna ricerca attiva dei cristiani, ma, in caso di denuncia, essi dovevano essere condannati se avessero rifiutato di sacrificare agli dei; inoltre le denunce anonime andavano respinte. Durante tutto il secondo secolo dopo Cristo le persecuzioni continuarono a livello superficiale ma nel terzo secolo si ricordano le tre grandi persecuzioni con Decio, Valeriano e Diocleziano. A partire da Decio, infatti, la persecuzione divenne sistematica e codificata da un editto valido in tutto l'impero che prevedeva il carcere e la morte per quanti rifiutavano di offrire

un sacrificio all'imperatore, politica che venne ulteriormente inasprita da Valeriano che richiese espressamente tale sacrificio ai cristiani. Infine nel 303, ormai sul finire del proprio regno, Diocleziano si lasciò convincere dal suo cesare Galerio e scatenò quella che gli esegeti cristiani ricordano come la Grande Persecuzione. Grande perché diffusa in tutte le province dell'Impero e perché causò migliaia di vittime, ma breve perché cesari e augusti della tetrarchia ne mitigarono immediatamente gli effetti, fino al fatidico 313 quando con l'editto di Milano i due augusti Costantino e Licinio sancirono la definitiva libertà di culto, inaugurando di fatto una nuova era per il mondo allora conosciuto.





**P**assi di luce è il titolo scelto per un nuovo percorso dedicato ai bambini di 3, 4 e 5 anni battezzati negli anni 2019, 2020, 2021 (accompagnati dai propri genitori) che ha preso il via lo scorso 2 febbraio. I bimbi si sono confrontati sulle "cose che brillano" e hanno raccolto oggetti brillanti sparsi nel salone. Anche il proprio nome brilla, il nome scelto dai genitori coi quali hanno scambiato gesti e parole affettuose. La *stella brillante* scelta da ciascuno su cui un genitore ha scritto il nome del bimbo è stata l'attività che ha concluso il pomeriggio, merenda compresa; prossimo incontro domenica 11 maggio.

Di seguito il contributo di due famiglie.

Domenica 2 febbraio, presso l'oratorio di Cristo Risorto, si è tenuto il primo incontro dedicato ai bambini battezzati tra gli anni 2019 e 2021 ed organizzato dalla commissione evangelizzazione delle parrocchie.

In questa nuova esperienza si sono ritrovati una quindicina di bambini e con loro anche noi genitori; insieme abbiamo trascorso un paio d'ore di svago tra le proposte divertenti per i piccoli e uno spunto di riflessione utile anche a noi adulti.

Un incontro semplice che ci ha permesso però di passare un pomeriggio diverso.

Saranno solo 3 appuntamenti durante l'anno ma sono certa che creeranno momenti interessanti e divertenti per grandi e piccini.

Anna

Arriviamo mano nella mano: Gianluca, il destinatario dell'invito per l'incontro *Passi di Luce*, la mamma e il papà. Curioso di vedere di cosa si tratta, intimidito dalla presenza di tanti altri bambini con mamme e papà, aspetta seduto sulle gambe anche se già ha riconosciuto 3 compagni della scuola materna.

Ci sono Mariangela e Rosaria che chiamano i bambini ad iniziare un gioco insieme sui tappeti morbidi del judo e... tutti attenti, seduti in fila, ascoltano!

Noi genitori stupiti di tanto ordine e interesse passiamo senza accorgercene un'oretta.

Qualche fratellino si getta nella mischia del gioco di ricerca delle "cose che brillano" e poi, alla fine di un percorso sempre guidato da Mariangela e Rosaria, i bimbi escono dai tunnel pieghevoli finendo nell'abbraccio di mamma o papà. Merenda e corsa libera. I genitori colgono l'occasione per scambiare due chiacchiere: chi si conosce già e chi si presenta scoprendo di avere i figli nella stessa classe alla materna. Un bel pomeriggio in Oratorio ben organizzato e rilassante, anche per chi ha i bimbi molto piccoli.

Ale e Marco



# PASSI DI LUCE

Percorso post battesimo  
per bimbi e bimbe  
dai 3 ai 5 anni,  
insieme ai loro genitori.

**Secondo incontro:**  
**DOMENICA 11 MAGGIO**  
dalle 16:00 alle 17:30  
presso l'oratorio Cristo Risorto



## PELLEGRINAGGIO CITTADINO A CARAVAGGIO

Le parrocchie di Cassano propongono il tradizionale pellegrinaggio a piedi a Caravaggio

**Domenica 11 Maggio 2025**

Ritrovo e partenza in Piazza Lega Lombarda alle ore 4.30

Santa Messa in Santuario alle ore 8.30 - Rientro a Cassano con mezzi propri



## UNA VITA PIENAMENTE LIBERA



**S**i è spenta lo scorso 25 febbraio suor Maria Giuseppina di Gesù, al secolo Maria Panzera, cassanese che per oltre sessant'anni ha vestito l'abito delle carmelitane di clausura. Entrata a 24 anni nel convento di Piacenza, dove confermò la sua professione di fede semplice nel 1962 e solenne nel 1965, con la sua lunga vita trascorsa in clausura ha testimoniato il cuore e la bellezza della vita contemplativa. La clausura non è una fuga o un rifugio dalle fatiche derivanti dal vivere nel mondo, ma appello a vivere la realtà alla radice. La vita contemplativa si esprime anche nella ricchezza della vita comunitaria. Chi si consacra a Dio in un monastero non sceglie una vita di solitudine, ma, pur nelle inevitabili fatiche, vive costruendo relazioni a partire dalla comunità in cui vive. Per tutti noi è un richiamo a riscoprire la dimensione comunitaria della Chiesa e anche del vivere sociale: Dio possiamo incontrarlo in mille modi, ma è attraverso la comunità cristiana che possiamo mettere radici in Lui.

Qui di seguito il ricordo di chi l'ha conosciuta bene, la madre priora del Carmelo:

*Carissima suor Maria Giuseppina,*

*ci sembra così strano non essere accolte dal tuo sorriso e dal tuo saluto "Ciao gioia" quando entriamo in infermeria.*

*Con queste parole vogliamo ringraziarti per la tua vita donata in mezzo a noi; una vita semplice, intensa, vissuta in pienezza come i tuoi occhi hanno sempre testimoniato a noi e a tutti quelli che ti hanno incontrata.*

*Ti ricordiamo come una persona riservata, ma che non ha mai nascosto il suo amore per le sorelle, anzi, il tuo amore andava oltre ogni misura perché eri sempre pronta a donarti, a*

*servire e ad assumerti i pesi della vita quotidiana. Negli anni della malattia sei stata una persona soprattutto serena e riconoscente verso tutte le sorelle che ti hanno accudita.*

*Grazie Giuseppina per tutte le risate che ci hai strappato con le tue risposte sempre sorprendenti e acute.*

*Grazie per tutte le volte che ti immedesimavi quando le giovani cantavano canti da oratorio e battendo le mani seguivi il ritmo.*

*Grazie per i canti dei tuoi tempi, che anche con voce flebile cantavi con molta sicurezza.*

*Grazie per la libertà che negli anni hai acquisito e ci hai testimoniato.*

*Sarai sempre nel nostro ricordo come Sorella che dava respiro ad ogni incontro.*

*A nome tuo ringraziamo i medici che si sono presi cura di te, in particolare il tuo "angioletto". Ringraziamo anche tutta la tua famiglia che ti ha voluto bene e sempre ha camminato con te in questi anni, e tutti gli amici che hai conquistato con il tuo sorriso.*

*Ti lasciamo andare incontro al Signore che hai tanto desiderato in questa vita.*

*I tuoi occhi siano pieni di Lui.*







## INTELLIGENZA ARTIFICIALE: RISCHI E OPPORTUNITÀ

**U**ltimamente si parla molto di intelligenza artificiale (IA oppure AI in inglese) ma chi sa effettivamente di cosa si tratta?

Per cercare di esaminare l'argomento ci viene in aiuto la nota "Antiqua et Nova", pubblicata congiuntamente dai dicasteri per la Dottrina della Fede e della Cultura ed Educazione il 28 gennaio 2025 (memoria liturgica di s. Tommaso d'Aquino), che, in 117 paragrafi, ribadisce che siamo in presenza di una grande opportunità che però va controllata e deve essere sempre al servizio dell'intelligenza umana, della persona senza mai sfociare nell'ideologica presunzione di sostituirla. Anche per Padre Benanti, grande esperto scelto da Papa Francesco per studiare da vicino la rivoluzione in atto, serve mantenere la responsabilità umana al comando, allora sì che l'IA potrà essere un aiuto concreto e benefico per tutti.

Ma vediamo in sintesi quali sono i punti principali che vengono trattati nella nota.

**Rischi della guerra:** Le capacità analitiche dell'IA se ben utilizzate potrebbero aiutare le nazioni a ricercare la pace e a garantire la sicurezza, mentre l'utilizzo bellico diventerebbe molto problematico perché delegherebbe ad una macchina la scelta di togliere la vita ad un essere umano.

**Relazioni umane:** La nota osserva che l'IA può favorire le connessioni ma al contempo portare ad un dannoso isolamento.

**Fake news e deep fake:** Esiste un forte rischio che

l'IA generi contenuti e informazioni false molto difficili da distinguere dai dati reali con conseguenze molto gravi. La nota auspica che chi la utilizza si impegni per la veridicità delle informazioni, facendo anche un appello a favore di una regolamentazione per non alimentare lo scontro politico e il malcontento sociale.

**Educazione:** L'IA può migliorare l'accesso all'istruzione e offrire "riscontri immediati" agli studenti. Il problema è che molti programmi "si limitano a fornire risposte invece di spingere gli studenti a reperirle da sé, oppure a scrivere essi stessi dei testi"; questo porta a perdere la capacità di reperire da sé le informazioni e lo sviluppo di un pensiero critico.

**Paradigma tecnocratico:** Attualmente la maggior parte del potere sulle principali applicazioni dell'IA è concentrata nelle mani di poche aziende e questo potrebbe indurre i detentori "....ad esercitare forme di controllo tanto sottili quanto invasive, creando meccanismi di manipolazione delle coscienze e del processo democratico". Oltre a ciò, c'è il rischio che l'IA venga utilizzata per promuovere quello che Papa Francesco ha chiamato "paradigma tecnocratico", il quale "intende risolvere tendenzialmente tutti i problemi del mondo attraverso i soli mezzi tecnologici".

**Economia e lavoro:** Gli attuali approcci alla tecnologia potrebbero dequalificare i lavoratori. Se viene usata per sostituire i lavoratori umani piuttosto che per accompagnarli, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti.

**Medicina:** L'IA rischia di rafforzare il modello di una medicina per i ricchi, infatti, le persone provviste di mezzi finanziari trarrebbero beneficio da strumenti avanzati di prevenzione, mentre altri già oggi riescono a fatica ad avere accesso persino ai servizi di base.

**Il rapporto con Dio:** La nota cita le sacre scritture per mettere in guardia dal fatto che l'IA può risultare più seducente rispetto agli idoli tradizionali. "La presunzione di sostituire Dio con un'opera delle proprie mani è idolatria".

Da qui, una raccomandazione conclusiva: "L'IA dovrebbe essere utilizzata solo come uno strumento complementare all'intelligenza umana e non sostituire la sua ricchezza".



## L'ARCHIVIO PARROCCHIALE UN PATRIMONIO DI STORIA E MEMORIA

**G**li archivi parrocchiali rappresentano una fonte inestimabile di documenti che raccontano la storia delle comunità locali, testimoniando eventi, genealogie e vita religiosa. Il nostro Archivio conserva preziosi documenti a partire dalla fine del 1400, offrendo uno sguardo unico sulla vita dei secoli passati. La gestione di questo patrimonio richiede cura, competenze specifiche e strumenti adeguati che si sono evoluti nel tempo insieme alle tecnologie di scrittura e conservazione.

A tale scopo si è di recente costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di preservare, valorizzare e rendere accessibili i documenti storici raccolti in esso. Vi fanno parte una decina di volontari con diverse competenze ma comuni intenti.

Dopo essersi riuniti col favore del nostro parroco, don Vittore, il gruppo così strutturato sta lavorando all'inventario del patrimonio di documenti in deposito, riposizionando con cura negli armadi in modo ordinato cronologicamente e per argomento il ricco carteggio.

Vi è, quindi, chi legge la documentazione, chi digitalizza i testi e, poi, li classifica in base ai criteri sopradetti e li ripone negli armadi.

Oggi, la gestione degli archivi è radicalmente cambiata grazie all'introduzione di strumenti tecnologici avanzati: i documenti storici vengono trascritti, catalogati e digitalizzati per facilitarne la consultazione e la preservazione; scanner, fotocamere digitali e stampanti consentono di creare copie ad alta risoluzione dei documenti antichi, riducendo il rischio di danneggiamento degli originali.

Grazie a questi strumenti, l'archivio parrocchiale può oggi essere non solo preservato con maggiore efficacia, ma anche reso accessibile a studiosi senza comprometterne l'integrità fisica.

La costituzione dell'archivio parrocchiale avvenne per necessità pratiche e amministrative.

Nel corso del tempo - seguendo le direttive del Concilio di Trento conclusosi nel 1563 e spesso ricordato fra le righe delle note trascritte sui registri a partire dall'anno 1566, almeno del nostro Archivio - la parrocchia ha accumulato documenti riguardanti battesimi, matrimoni, decessi, registri delle messe, legati, atti notarili e corrispondenza. Il patrimonio documentale era stato tradizionalmente affidato ai parroci, ai sacrestani e, a volte, ad archivisti.

Oggi l'Archivio Parrocchiale è un tesoro di storia locale che merita di essere custodito con cura. Se nel passato la trasmissione delle informazioni dipendeva dall'abilità degli amanuensi e dalla qualità dei materiali, oggi la tecnologia offre nuove possibilità di conservazione e diffusione. Il confronto tra le antiche tecniche di scrittura e gli strumenti moderni evidenzia quanto la gestione archivistica sia evoluta, pur mantenendo un unico obiettivo: proteggere e tramandare la memoria storica per le future generazioni.





# PROPOSTE ESTATE 2025

I tempo delle vacanze estive è una bella occasione per far vivere dei momenti importanti e forti ai giovani delle nostre comunità: un tempo nel quale possono gustare la gioia dello stare insieme, di vivere da fratelli e sorelle. Se ci pensiamo, attraverso le attività estive, gli oratori continuano e portano avanti la loro opera di evangelizzazione: ecco che allora l'estate può essere un momento di scoperta della propria fede.

## Gli appuntamenti principali

- **Grest 2025** dal 16 giugno al 18 luglio
- **Campo estivo per i ragazzi delle medie** dal 20 al 27 luglio
- **Giubileo per i giovani a Roma** dal 28 luglio al 3 agosto
- **Campo estivo per i ragazzi delle superiori** dal 3 al 10 agosto
- **Pre-scuola** due settimane prima della ripresa delle scuole



### GREST 2025

**Dal 16 giugno al 18 luglio**

Seguiranno indicazioni più dettagliate



### CAMPO ESTIVO MEDIE

**20-27 luglio**

Club Vacanze In (Pinarella di Cervia)

450 € (la quota comprende: viaggio in pullman, pensione completa, spiaggia privata) A breve apertura iscrizioni

<https://bit.ly/campoestivomedie2025>

**ORATORI DI CASSANO**

## ESTATE 2025

### CAMPO ESTIVO SUPERIORI

**03-10 agosto**

Oasi di Roca (Lecce)

450 € (la quota comprende: viaggio in treno, pensione completa, spostamenti in loco) A breve apertura iscrizioni

<https://bit.ly/campoestivosuperiori2025>



### GIUBILEO DEI GIOVANI

**28 luglio - 3 agosto**

Roma

Seguiranno indicazioni più dettagliate



## CAMPI INVERNALI IN MONTAGNA, ORATORI DI CASSANO D'ADDA

Anche quest'anno le parrocchie di Cassano hanno organizzato per i ragazzi dei nostri oratori un soggiorno sulla neve in montagna. Si tratta di un appuntamento ormai consolidato e atteso, sia per la fascia di età delle scuole medie sia delle superiori. La destinazione scelta è stata Is-sengo di Falzes, in Val Pusteria, un piccolo paesino poco sopra Brunico. La casa in autogestione che ci ha ospitati ha così accolto prima il gruppo dei più grandi per i primi tre giorni e poi i più giovani, insieme agli adulti e cuochi che ci hanno dato un aiuto indispensabile e ai quali va il nostro ringraziamento.



vita, imparare a pregare e a fare momenti di riflessione e condivisione. In particolare quest'anno nei momenti di preghiera, essendo nel periodo natalizio prossimi all'Epifania, abbiamo ripercorso insieme il significato dei doni che i magi hanno portato alla grotta di Betlemme da Gesù, pensando poi a cosa possono dire alla nostra vita. L'oro ci ricorda quanto siamo preziosi agli occhi del Signore, anche quando pensiamo di non valere nulla; l'incenso che diffonde ovunque col fumo il suo

pregiato aroma è segno della presenza di Dio che profuma la vita di chi si lascia toccare; e la mirra ci dice che col sacrificio di Cristo in croce anche noi siamo chiamati a risorgere con Lui e dobbiamo credere che è possibile una nuova vita anche davanti alle nostre piccole, grandi croci.

Ci auguriamo che tutto questo possa aver lasciato un segno in chi ha partecipato e il desiderio di tornare dove si è stati bene...arrivederci al prossimo anno!

La montagna dell'Alto Adige, con le sue bellezze naturali è già un grande sprone a partecipare a questa esperienza e gustare giornate insieme sugli sci, camminare con le ciaspole, scendere con lo slittino...e qui anche il nostro vicario don Jacopo purtroppo quest'anno ha avuto un piccolo infortunio come già saprete, ma fortunatamente tutto si è risolto!

Grande successo ha riscosso la passeggiata nel paesaggio incantato del Lago di Braies, completamente ghiacciato, o la visita ai caratteristici mercatini di Natale di Brunico, al suo celebre castello, ma anche la gita sulle ciaspole nella punta più a nord della Valle Aurina al tramonto.

Fare un campo di questo tipo, significa non soltanto visitare bei luoghi e fare nuove esperienze ma anche imparare a condividere insieme con i coetanei dei momenti di crescita, di servizio, e certamente anche di divertimento. Nella nostra idea tutto questo deve portare i ragazzi a comprendere cosa significa vivere l'oratorio, fare un'esperienza cristiana di vita insieme, cioè vivere ancora più a fondo tutta la bellezza della





SAN ZENO

BATTESIMI

*"Lasciate che i bambini vengano a me." (Mc 10, 12)*

21. Sveva Prekaj di Amarildo e Piana Noemi	8 dicembre 2024
22. Celeste Messina di Andrea e Perez Svazo Giannina Patricia	8 dicembre 2024
23. Giosuè Messina di Andrea e Perez Svazo Giannina Patricia	8 dicembre 2024
24. Aurora Anna Colletto di Antonino e Barresi Enza	8 dicembre 2024

ESEQUIE CELEBRATE

*"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Gv. 11,25)*

53. Giuseppe Accigliaro	19 dicembre 2024	di anni 102
1. Augusta Apostolo ved. Gnani	6 gennaio 2025	di anni 91
2. Barbara Manzoni ved. Rota	6 gennaio 2025	di anni 89
3. Agnese Brambilla	8 gennaio 2025	di anni 79
4. Luigi Pasquale Brusamolino	9 gennaio 2025	di anni 90
5. Erminia Fagiolini ved. Atanni	14 gennaio 2025	di anni 74
6. Maria Teresa Atzeni in Mastriforti	19 gennaio 2025	di anni 87
7. Maria Mapelli ved. Garancini	1 febbraio 2025	di anni 92
8. Enzo Buratti	2 febbraio 2025	di anni 84
9. Pierina Colombo ved. Bischetti	3 febbraio 2025	di anni 88
10. Luigi Carlo Braga	9 febbraio 2025	di anni 97
11. Maria Luigia Confalonieri ved. Brusamolino	17 febbraio 2025	di anni 87
12. Vito Fortunato Gavezzotti	27 febbraio 2025	di anni 68
13. Concetta Antonini (Tina) ved. Gasparini	28 febbraio 2025	di anni 95
14. Domenico Osio	1 marzo 2025	di anni 85
15. Emerenziana Maggioni (Enza) ved. Belloni	14 marzo 2025	di anni 89
16. Giuseppe Mercandelli	19 marzo 2025	di anni 82
17. Oleksandr Yanselovskyi (Sasha)	24 marzo 2025	di anni 64
18. Piero Faioni	25 marzo 2025	di anni 84

ANNUNCIAZIONE

ESEQUIE CELEBRATE

*"Non sia turbato il vostro cuore... nella casa del Padre mio ci son molti posti" (Gv. 14, 1-2)*

28. Natale Mapelli	4 dicembre 2024	di anni 76
1. Francesco Croci	26 gennaio 2025	di anni 89
2. Carlo Antonio Distaso	26 gennaio 2025	di anni 78
3. Elena Buratti ved. Navoni	7 febbraio 2025	di anni 78
4. Vilelmo Carulli	19 marzo 2025	di anni 73

Nella pace del Signore

"Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef. 5-14).

SAN ZENO



53. Giuseppe Accigliaro

1. Augusta Apostolo ved. Gnani

2. Barbara Manzoni ved. Rota

3. Agnese Brambilla

4. Luigi Pasquale Brusamolino

5. Erminia Fagiolini ved. Atanni



6. Maria Teresa Atzeni in Mastriforti

7. Maria Mapelli ved. Garancini

8. Enzo Buratti

9. Pierina Colombo ved. Bischetti

10. Luigi Carlo Braga

12. Vito Fortunato Gavezzotti

13. Concetta Antonini (Tina) ved. Gasparini

CRISTO RISORTO

BATTESIMI

*"Ascolta, Israele. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore." (Mc 12, 30)*

1. Gabriel Selogni di Francesco e Albanese Giulia	12 gennaio 2025
2. Riccardo Selogni di Francesco e Albanese Giulia	12 gennaio 2025
3. Lucia Maria Lori Santini di Valerio e Sirchia Ylenia	12 gennaio 2025
4. Ludovico Italiano di Filippo e Verri Ilaria	2 febbraio 2025
5. Filippo Glorioti di Gianluca e Ravasi Claudia	2 febbraio 2025

ESEQUIE CELEBRATE

*"Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef. 5-14)*

49. Felice Gippiali (Cip)	4 dicembre 2024	di anni 91
50. Rosanna Amati in Mecca	9 dicembre 2024	di anni 70
51. Anna Maria Magalini in Sari	15 dicembre 2024	di anni 76
52. Francesco Calvi	26 dicembre 2024	di anni 84
53. Giancarlo Ceriachi	28 dicembre 2024	di anni 90
1. Giovanna Ernesta Colombo in Remonti	2 gennaio 2025	di anni 78
2. Vilma Spotti ved. De Giusti	6 gennaio 2025	di anni 84
3. Antonio Gussoni	7 gennaio 2025	di anni 94
4. Mario Tinelli	8 gennaio 2025	di anni 75
5. Livia Amati ved. Legnani	11 gennaio 2025	di anni 78
6. Marta Vergani (Nella) in Besana	22 gennaio 2025	di anni 82
7. Fabrizio Ghezzi	22 gennaio 2025	di anni 64
8. Peppino Ravasi	23 gennaio 2025	di anni 94
9. Silvano Roberto Ravasi	26 gennaio 2025	di anni 58
10. Maria Rosella Borgonovo in Semini	27 gennaio 2025	di anni 75
11. Paolina Ravasi ved. Perelli	4 febbraio 2025	di anni 94
12. Luigina Trombini ved. Villa	18 febbraio 2025	di anni 87
13. Piera Basaglia ved. Vignati	2 marzo 2025	di anni 84
14. Maria Panico in Fois	8 marzo 2025	di anni 86
15. Luciano Reina	8 marzo 2025	di anni 88
16. Laura Mambretti ved. Solcia	21 marzo 2025	di anni 84
17. Costantino Fragomeni	23 marzo 2025	di anni 94

SAN PIETRO APOSTOLO

ESEQUIE CELEBRATE

*"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". (Lc 23, 42)*

6. Teresa Fumagalli in Fumagalli	7 dicembre 2024	di anni 90
1. Arduina De Falco ved. Giganti	20 febbraio 2025	di anni 94
2. Enrico Fumagalli	24 febbraio 2025	di anni 92

CRISTO RISORTO



15. Emerenziana Maggioni (Enza) ved. Belloni

16. Giuseppe Mercandelli

17. Oleksandr Yanselovskyi (Sasha)

18. Piero Faioni



51. Anna Maria Magalini in Sari

52. Francesco Calvi

53. Giancarlo Ceriachi

1. Giovanna Ernesta Colombo in Remonti

2. Vilma Spotti ved. De Giusti

3. Antonio Gussoni

4. Mario Tinelli



5. Livia Amati ved. Legnani

6. Marta Vergani (Nella) in Besana

7. Fabrizio Ghezzi

8. Peppino Ravasi

9. Silvano Roberto Ravasi

10. Maria Rosella Borgonovo in Semini

11. Paolina Ravasi ved. Perelli



12. Luigina Trombini ved. Villa

13. Piera Basaglia ved. Vignati

14. Maria Panico in Fois

15. Luciano Reina

16. Laura Mambretti ved. Solcia

17. Costantino Fragomeni

ANNUNCIAZIONE



28. Natale Mapelli

1. Francesco Croci

2. Carlo Antonio Distaso

3. Elena Buratti ved. Navoni

4. Vilelmo Carulli



6. Teresa Fumagalli in Fumagalli

1. Arduina De Falco ved. Giganti

2. Enrico Fumagalli



CELEBRAZIONI PASQUALI	Annunciazione	Cristo Risorto	San Zeno	San Pietro Apostolo
Domenica delle Palme 13 aprile	Messe secondo l'orario festivo			
	Processione con rami di ulivo e s. Messa solenne			
	10.30 Dall'oratorio	11.00 Dall'oratorio	10.30 Dall'oratorio	10.00 Dall'oratorio
Giovedì Santo 17 aprile	20.30 Cena del Signore	18.00 Cena del Signore	21.00 Cena del Signore Segue Adorazione	20.30 Cena del Signore Segue Adorazione
Venerdì Santo 18 aprile	9.00 Lodi 15.00 Azione liturgica della Passione e Morte di Gesù	9.00 Lodi 15.00 Via Crucis 18.00 Azione liturgica della Passione e Morte di Gesù	9.00 Lodi 15.00 Azione liturgica della Passione e Morte di Gesù	9.00 Lodi
	21.00 Via Crucis cittadina da s. Zeno	21.00 Via Crucis cittadina da s. Zeno	21.00 Via Crucis cittadina da s. Zeno	20.30 Azione liturgica della Passione e Morte di Gesù e processione
Sabato Santo 19 aprile	9.00 Lodi Confessioni 9.30/12 – 15/18.30 21.00 Veglia Pasquale	9.00 Lodi Confessioni 9.30/12 – 15/18.30 21.30 Veglia Pasquale	9.00 Lodi Confessioni 9.30/12 – 15/18.30 22.00 Veglia Pasquale	9.00 Lodi Confessioni 9.30/12 – 15/18.30 21.00 Veglia pasquale
Celebrazioni penitenziale	A Cristo Risorto Martedì 15 - ore 21.00			Lunedì 14 Ore 20.30
	Tutta la Settimana Santa in s. Zeno 9.30/12 - 15/18.30			

## BENEDIZIONE IN FAMIGLIA NEL GIORNO DI PASQUA

*Prima del pranzo, viene letto il brano del Vangelo di Giovanni:*

“Disse Gesù alla donna Samaritana: Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve dell’acqua che io gli darò non avrà mai più sete”.

*Al termine un familiare proclama:*

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo”.

*Quindi dice:*

“Preghiamo: Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa’ che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte, e vive e regna nei secoli dei secoli.” R. Amen.

**Ognuno prende l’acqua benedetta e si fa il segno della croce.**

L’acqua benedetta sarà disponibile nelle s. Messe del giorno di Pasqua.